

Caterina Ferrari

## Fisionomie in movimento. Le opere del plastificatore modenese Guido Mazzoni tra donazioni e mercato antiquario



### Abstract

Guido Mazzoni (Modena, 1450 ca. -1518), noto plastificatore modenese di terrecotte policrome attivo dalla fine del Quattrocento all'inizio del Cinquecento, è stato artista osannato e richiesto nelle principali corti italiane ed europee. La fragilità del materiale utilizzato e il particolare processo di lavorazione hanno portato nel corso dei secoli alla rottura di alcune sue opere e alla dispersione delle loro parti costitutive. L'eccezionalità e l'affinità di tre di questi frammenti, *Testa di Vecchio* (Galleria Estense di Modena), *Testa di frate francescano* (Museo dell'Osservanza di Bologna) e *Testa di uomo* (Museum voor Schone Kunsten di Gand), consentono di analizzare diverse tipologie di compravendita e i passaggi che conducono alle loro attuali sedi, offrendo spunti su come tali fattori abbiano condizionato l'esposizione museale delle opere, incidendo sulla loro visibilità e sul loro valore.

Guido Mazzoni (Modena, circa 1450 – 1518), a renowned Modenese sculptor of polychrome terracotta active from the late 15th century to the early 16th century, was an artist celebrated and in demand in the main Italian and European courts. The fragility of the material used and the particular manufacturing process have led over the centuries to the breakage of some of his works and the dispersion of their constituent parts.

The exceptional nature and the connection among three of these fragments—*Old Man's Head* (Galleria Estense in Modena), *Franciscan Friar's Head* (Museo dell'Osservanza in Bologna), and *Man's Head* (Museum voor Schone Kunsten in Ghent) —allow for an analysis of different types of sale and the transfer processes that have led to their current locations. This offers insights into how these factors have influenced the museal display of the works, affecting their visibility and value.



La stima di cui gode Guido Mazzoni (Modena, ca. 1450-1518) in vita è molta. Lavora presso le più importanti corti italiane<sup>1</sup> e la sua arte viene ricercata anche all'estero<sup>2</sup>, ma la sua fortuna storica e critica subisce un rapido declino poco dopo la

---

<sup>1</sup> Celebri i suoi *Compianti sul Cristo morto* a Busseto (chiesa di Santa Maria degli Angeli), Modena (oratorio dell'Ospedale della Buona Morte, oggi nella chiesa di San Giovanni Battista), Venezia (chiesa di Sant'Antonio in Castello, oggi nel Museo civico di Padova), Ferrara (chiesa di Santa Maria della Rosa, oggi visibile nella chiesa del Gesù), Napoli (chiesa di Sant'Anna dei Lombardi) e altre mirabili opere come Il Gruppo Porrini, o comunemente chiamato Madonna della pappà, e il busto aragonese.

<sup>2</sup> Nell'autunno del 1496 viene chiamato dal re di Francia, Carlo VIII, come artista di corte. La storia non ci restituisce più alcuna sua opera di questo periodo. All'inizio del Cinquecento sappiamo aver fornito dei progetti per la tomba del re d'Inghilterra Enrico VII e viene classificato come opera mazzoniana il busto di bambino che ride conservato a Windsor Castle.

sua morte, vittima di quel cambio repentino del gusto verso i nuovi dettami della maniera moderna, ispirati da una nuova grammatica classica. Occorre attendere alcuni secoli per rivedere un rinnovato interesse per le opere del plastificatore modenese; volumi come *Notizie de' pittori, scultori, incisori e architetti nati nel Serenissimo duca di Modena* (Tiraboschi 1786) seguito da *Le opere di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli* di Carlo Malmusi e Mario Valdrighi (Malmusi, Valdrighi 1823) giocano un ruolo fondamentale a tale scopo. Nel corso di tutto l'Ottocento si riscontra, dunque, un nuovo seppur lento interesse verso l'artista. Parallelamente, nonostante il repertorio mazzoniano si distingua nei gruppi in terracotta di grandi dimensioni raffiguranti il tema del *Compianto sul Cristo morto*, questa peculiarità iconografica, stilistica e tipologica, viene affiancata da nuove scoperte.

La terracotta, materiale prediletto dallo scultore, è caratterizzata da una natura intrinsecamente labile e poco resistente. Per opere di grandi dimensioni, la fragilità è accentuata dai tagli che vengono effettuati dallo scultore alla statua per suddividerla in più pezzi, necessari per il processo di cottura, ma causa di ulteriori fragilità strutturali<sup>3</sup>. Si riscontrano così dall'inizio dell'Ottocento una serie di frammenti di testa attribuiti allo scultore e svincolati dalla loro origine, che iniziano ad intraprendere percorsi che s'intrecciano con quelli del mercato antiquario. In molti di questi, sorti nell'ambito della scultura in terracotta dell'Italia settentrionale caratterizzata da lacune e perdite significative, la figura di Mazzoni è stata spesso utilizzata come riferimento centrale per attribuzioni, spesso fantasiose. Sono così stati assegnati erroneamente a lui molti busti o frammenti di teste, tra cui il *Busto di Giovanni Gioviano Pontano* di Palazzo Bianco a Genova, il *Ritratto di Carlo VIII* del Bargello, il *Busto di Giovane ignoto* del Museo Correr e la testa di uomo comparso nella Casa d'Aste Nagel di Stoccarda nel 2004 (Bonsanti, Piccinini 2009). In questa sede verranno prese in esame tre opere simili a quelle elencate: *Testa di frate francescano* [Fig. 1] ora al Museo dell'Osservanza di Bologna, *Testa di uomo* [Fig. 3] situato nei depositi del Musée des Beaux-Arts di Gand, in Belgio, e *Testa di Vecchio* [Fig. 4] esposto nella Galleria Estense di Modena. In tutti e tre i casi analizzati, il destino delle opere segue un filo comune: la loro provenienza rimane sconosciuta e il loro ingresso nelle collezioni museali avviene attraverso donazioni o vendite. Questo scenario evidenzia la difficoltà nel tracciare la storia completa delle opere, che spesso entrano nei musei senza un contesto documentato, contribuendo a un certo grado di anonimato riguardo la loro origine.

---

<sup>3</sup> Questa fralezza è aggravata dai numerosi spostamenti a cui sono stati sottoposti tutti i gruppi fittili mazzoniani.

Non fa eccezione *Testa di frate francescano* [Fig. 1] annoverata dalla critica (Mingardi 1972; Lugli 1990) tra le opere provenienti dai conventi soppressi dei Minori Osservanti dell'Emilia-Romagna e giunte nel Museo Francese delle Grazie a Covignano (Rimini) all'inizio del Novecento. Carlo Mingardi (Mingardi 1972, p. 165), basandosi su testimonianze orali, scrive che il frammento viene trasferito dal convento di Busseto a quello di Cortemaggiore, in concomitanza con lo spostamento del noviziato.

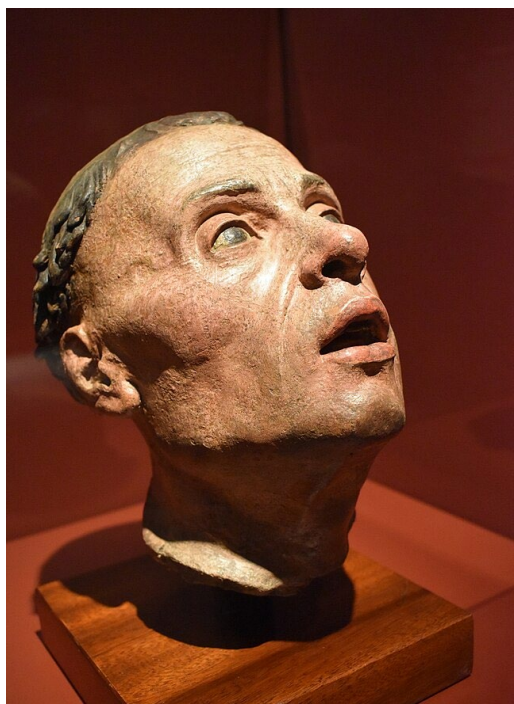


Fig. 1 - Guido Mazzoni, *Testa di frate francescano*, terracotta dipinta, ca. 1476-1477, Bologna, Museo dell'Osservanza, ©Creative Commons.

Successivamente, il frammento viene trasferito a Covignano per arricchire il nascente Museo dell'Osservanza. Ricerche ulteriori d'archivio mi portano a rivedere questa successione. La donazione è infatti documentata nel volume *Cronaca della Chiesa e Convento "Le Grazie"*, dove Padre Gregorio Giovanardi registra meticolosamente le entrate e le uscite del convento e della chiesa. In data 21 aprile 1937 (cc. 106-107) scrive che:

È venuto da noi il M.R.P. Provinciale sempre ben accolto dalla nostra Comunità [...] il quale è ritornato p. far compagnia all' Ill.mo signor Cav. Uff. Bolognini Luigi di Bologna, vero mecenate del nostro museo che ha arricchito di N°2 statue dorate - sculture artistiche del sec. XV - e N°2 statue giapponesi del sec. XVI, di un gruppo di bronzo cinese del sec. XVIII e di una terracotta di scuola del Mazzoni del sec. XV; e di aver restaurato N°3 quadri del M.R.P. Provinciale che regalò al museo (APMnBo, FdC, Cronaca 1919-1954).

Il percorso storico di questo frammento non segue le consuete tappe indicate dalla critica e compare per la prima volta nel 1937 in occasione della donazione del Cavalier Luigi Bolognini. Subisce un primo intervento di restauro e la sua prima musealizzazione nella sala n.2 (Sala San Francesco), distinta dalle aree espositive dedicate alle ceramiche dove è consuetudine allestire opere di questo tipo all'inizio del Novecento<sup>4</sup>. Nella sala in questione si trovano diverse opere di rilievo, ma di natura diversa, tra cui un Crocifisso di scuola giottesca riminese, sculture in terracotta della scuola bolognese, un autoritratto seicentesco attribuito a Guido Reni, quadro di Ecce homo del Soleri e un quadro riferito al Correggio; mentre l'opera trattata viene descritta come «Testa di S. Francesco d'Assisi in estasi, suggestiva plastica di Guido Mazzoni da Modena, del '500, che si fa guardare a lungo» (Giovanardi 1940, p. 52) [Fig. 2]. Nel novembre 1969, risulta registrata nell'inventario generale<sup>5</sup> delle opere d'arte conservate nel museo, con indicazione della sua provenienza dal Convento di Santa Maria degli Angeli a Busseto. Nel 2000 viene effettuato un ultimo spostamento da Covignano al Museo dell'Osserva di Bologna<sup>6</sup> dove tutt'oggi risiede, anche se la struttura che lo ospita, giudicata inagibile, non permette la visione da parte del pubblico.



Fig. 2 - Foto della Sala n° 2 dedicata a San Francesco, Rimini, Museo dell'Osservanza, foto Montanari, tratta dal volume *Il Santuario della Madonna delle Grazie sul colle di Covignano (Rimini), cenni storici e preghiere di padre Gregorio Giovanardi*, Officina grafica Freshing, Parma, 1940.

<sup>4</sup> Il Museo Missionario Francescano viene allestito e riordinato nel 1927 da padre Modesto Farina, guardiano, per volere del padre Anastasio Curzola, Ministro provinciale, e ampliato dal custode padre Giovanni Battista Chini. Le sale erano sei -*Sala Cinese, Sala San Francesco, Sala Bolivia e Terrasanta, altra Sala Cinese, Sala di pittura e corali miniati* ed infine *Sala delle ceramiche, scavi e minerali*.

<sup>5</sup> *Inventario delle opere d'arte conservate nel museo in data novembre 1969, reg. 1.*

<sup>6</sup> La schedatura da parte del Ministero per i Beni culturali e ambientali- ICCD- è datato 17 gennaio 2003; Soprintendente responsabile Jadranka Bentini. Alla voce "Collocazione monument. di appart." risulta la Villa di Gian Antonio Alvaroldo, primo piano, poi corretta e modificata con "Bo- Museo Osservanza".

Analogamente un secondo frammento compare all'inizio del XX secolo. Si tratta di *Testa di uomo* [Fig. 3], un frammento in terracotta, senza tracce di policromia, trattato dalla critica moderna unicamente da Adalgisa Lugli nel 1990 (Lugli 1990, p. 336), la quale lo classifica come opera non attribuibile a Guido Mazzoni<sup>7</sup>.



Fig. 3 - Guido Mazzoni (attribuito), *Testa di uomo*, terracotta, Ghent, Museum of Fine Arts Ghent, ©arinflanders.be

---

<sup>7</sup> Adalgisa Lugli commenta l'opera "A un'osservazione attenta l'opera rivela caratteri di tale corsività da far pensare che si tratti di un falso. [...] il modellato è inerte e la superficie della terracotta è percorsa da segni incerti, con piccole quantità di materiale evidentemente aggiunto ma non ben amalgamato".

L'approssimazione di certe parti del corpo, l'orecchio appena abbozzato, la bocca poco scanalata, il cappello incompleto nella parte superiore, fanno sospettare che si tratti di un falso, ma soprattutto l'estrema somiglianza con il Nicodemo del *Compianto sul Cristo morto* nella chiesa di San Giovanni Battista presso Modena fa propendere per questa direzione. Sebbene l'attribuzione debba essere rimandata a più mirate analisi scientifiche a supporto di quelle stilistiche, la storia dell'opera resta interessante e riflette le dinamiche del mercato antiquario all'inizio del secolo scorso. L'opera viene venduta dalla Galleria Simonetti di Roma e acquistata nel 1903 dalla Société des Amis du Musée des Beaux-Arts de Gand. Attilio Simonetti è un influente mercante d'arte e pittore nella Roma di fine Ottocento. Raggiunge la notorietà grazie a una vendita avvenuta il 16 aprile 1883 a Palazzo Theodoli, in cui espone ben 1282 lotti<sup>8</sup>, consolidando la sua reputazione anche fuori dall'Italia. Tra i numerosi acquirenti esteri si registra anche l'Associazione Amici del Museo di Gand, fondata nel 1897 da Fernand Scribe<sup>9</sup> insieme ad un gruppo di esperti e appassionati di belle arti<sup>10</sup> uniti dall'obiettivo di arricchire il museo della città con opere pittoriche e scultoree provenienti dai vari continenti. In questo progetto l'arte scultorea italiana non poteva mancare nella collezione. Lo studio delle lettere inviate dalla Galleria Simonetti e conservate negli Archives du Musée des Beaux-Arts (Fonds Amis du Musée, Acquisitions, V 26) mi ha permesso di ricostruire un quadro degli scambi avvenuti per l'acquisizione dell'opera e di tracciarne le dinamiche della trattativa<sup>11</sup>. La prima lettera, datata 3 marzo 1903, è inviata da Giuseppe Soldini, preposto della galleria, a Fernand Scribe. Soldini annuncia l'arrivo della fotografia dell'opera attribuendola con certezza alla mano del maestro modenese. Tuttavia, il 15 marzo, Scribe manifesta dubbi sull'epoca dell'opera, ricevendo quattro giorni dopo una repentina risposta in cui viene confermato che «la maschera in terracotta di vecchio è antica dell'epoca e che noi l'attribuiamo al Mazzoni di Modena» (19 marzo 1903). A sostegno di questa affermazione, Soldini prosegue con «Questa testa fu da noi acquistata presso una ricca famiglia di Modena», pur omettendone il nome, e nella speranza di non perdere e incentivare l'acquirente, offre all'Associazione uno sconto sul prezzo riducendolo a 700 lire. La vendita si conclude con il telegramma del 27 marzo, dopo le suppliche del 23 e 25 del medesimo mese, in cui si specifica nuovamente che l'opera fittile è

---

<sup>8</sup> La vendita prevedeva anche un catalogo illustrativo scritto e stilato da Vincenzo Capobianchi con disegni dello stesso Cav. Attilio Simonetti.

<sup>9</sup> Fernand Scribe fonda nel dicembre del 1897 l'Associazione degli amici del Museo di Gand. Grazie alla sua guida, oggi il museo può vantare capolavori di Pierre Paul Rubens, Théodore Géricault, Gustave Courbet e molti altri.

<sup>10</sup> Furono presenti alla fondazione Ch. Boddaert, Assessore alle Belle Arti, Joseph Casier, consigliere comunale, Jules Delvin, professore all'Accademia di Belle Arti, Jules De Vigne, Assessore alle Finanze, Joseph De Smet, presidente del circolo artistico e letterario, Georges Hulin De Loo, professore universitario e Louis Maeterlinck, conservatore del museo.

<sup>11</sup> Non è stato possibile rintracciare le lettere di Fernand Scribe nell'archivio della Galleria Simonetti.

autentica del XV secolo, che non è «né copia né falsificazione» (26 e 27 marzo 1903). Nella piena consapevolezza dell'originalità della scultura, Soldini si impegna a fornire un certificato di autenticità e a riprenderla in caso di insoddisfazione. Le rassicurazioni e la proposta economica convincono la commissione, che formalizza l'acquisto; la trattativa si conclude dunque in poco più di venti giorni. L'urgenza di arricchire la collezione del museo, ormai prossimo all'apertura nella nuova e attuale sede<sup>12</sup>, vede l'Associazione supportata da una rete di antiquari italiani desiderosi di concludere vendite. Questa frenesia nella movimentazione e vendita di opere d'arte è alimentata dalla crescente pressione delle leggi statali, come la recente legge Nasi n.185 del 12 giugno 1902, che mira a tutelare il patrimonio artistico limitando sia il commercio, legale e illecito, sia l'esportazione di opere all'estero. In questo contesto, verosimilmente, la vendita della testa fittile mazzoniana non si sottrae a questa dinamica, collocandosi in un mercato convulso e sempre più saturo, dovuto alla dispersione di beni mobili provenienti da famiglie impoverite dalla crisi del latifondo, dalla soppressione degli ordini religiosi e dalle demolizioni di chiese, conseguenti ai nuovi assetti urbani. Un altro dettaglio che possiamo leggere dall'analisi di questa corrispondenza è che il fulcro dell'acquisto non è la testa plasmata da Guido Mazzoni e dunque l'interesse verso l'artista, ma quello che desiderano è una scultura italiana antica, «un oggetto autentico del 1400» (27 marzo 1903). Lo scarso interesse prosegue e si riversa sul progetto allestitivo. L'opera, che tuttora è nei depositi del museo, compare in rare occasioni. Pubblicata per la prima volta in una edizione a stampa nel catalogo del Musée des Beaux-Arts al numero 365<sup>13</sup> (Maeterlinck 1905, p. 64), occorre tuttavia aspettare vent'anni per vederla nella mostra dedicata ai Primitivi italiani (Lugli 1990, p. 336), altrettanti per la mostra *Chefs-d'oeuvre du Musée de Gand* del 1949 (Eeckhout 1949, p.16) e all'esposizione del 1963 per il sessantacinquesimo anniversario della nascita della Société des Amis du Musée de Gand (Les Amis du Musée de Gand. 65 ans d'activité 1965).

L'ultima testa in terracotta esaminata, *Testa di vecchio* [Fig. 4] è attualmente custodita presso la Galleria Estense di Modena e presenta una provenienza incerta. La critica l'aveva associata ad un secondo gruppo scultoreo, oggi perduto, che si trovava a Busseto e raffigurava una *Natività*, ma questa attribuzione è stata contestata in tempi recenti (Bentini 1987, p.76). L'analisi fisiognomica, l'espressione

---

<sup>12</sup> Il Museum Voor Schone Kunsten nasce alla fine del Settecento con una collezione ridotta a causa delle requisizioni napoleoniche. Nel 1809 si sposta nell'Accademia delle Belle Arti e all'inizio del Novecento nella sua attuale sede, in un edificio neoclassico progettato dall'architetto Charles van Rysselberghe e costruito tra il 1900 e il 1904.

<sup>13</sup> Quatrième partie. Sculptures Antérieures au XIX Siècle. Mazzoni Guido. Surnommé Paganini ou le Modanino Ecole Italienne. Né à Modène, mort en 1518. 365 Tête d'homme. (Masque) terre cuite. Don des Amis du Musée, 1903. Provenance: M.A: Simonetti. Rome.

profondamente malinconica e sofferente del volto, sono infatti tratti incompatibili in una *Natività*, ma coerenti con quelli di un *Mortorio*. Adalgisa Lugli si spinge fino a riconoscere un probabile Nicodemo (Lugli 1990, pp. 322-323). Il frammento è acquistato in data non precisata dal collezionista e critico Pietro Vitali, il primo ad attribuire il *Compianto* di Busseto a Guido Mazzoni, precedentemente reputato opera di Antonio Begarelli. Pietro Vitali non accenna a questa scultura nei suoi scritti, il che fa dedurre sia entrato nella sua personale collezione solo alla fine della sua vita o comunque successivamente alla pubblicazione del suo volume dedicato a Busseto (Vitali 1819).



Fig. 4 - Guido Mazzoni, *Testa di vecchio*, terracotta policroma, Modena, Galleria Estense.



Fig. 5 - Ruggero Porta, *Testa di vecchio – Scultura*, 1855-1919 ca., Stampa all'albumina, 137 x 93 mm (supp. Primario) 167 x 108 mm (supp. secondario), Accademia di Belle Arti di Brera, Fototeca Storica, Fondo Frizzoni [FF\_5000].

La conoscenza di questa terracotta riceve un importante impulso grazie al volume di Malmusi e Valdrighi (Malmusi, Valdrighi 1823), ricordato all'inizio di questo saggio, che non solo descrive l'opera, ma pubblica per la prima volta un'incisione a semplice

contorno<sup>14</sup>. Questo lavoro si rivela fondamentale all'inizio dell'Ottocento, poiché la maggior parte delle opere di Guido Mazzoni erano inaccessibili al pubblico: due *Compianti* venivano attribuiti ad altri scultori – il *Compianto* a Ferrara ad Alfonso Lombardi e il *Compianto* di Busseto ad Antonio Begarelli –, quello di Venezia sembrava completamente perduto nella distruzione della chiesa che lo ospitava<sup>15</sup>, quello di Modena non era visibile ai fedeli perché dal 1774 era all'interno della Conforteria di Palazzo Ducale così come il *Gruppo Porrini* era a Palazzo Levizzani, e non si conoscevano opere come la *Madonna di Guastalla* o il frammento di Busseto [Fig. 1]. Unica eccezione è il *Compianto* di Napoli che, salvo alcuni spostamenti all'interno della chiesa, non ha mai lasciato Sant'Anna dei Lombardi di Monteoliveto (Napoli). La prima fotografia dell'opera, che ravviso in quella conservata nelle Raccolte storiche dell'Accademia di Brera (Fondo Frizzoni, Fototeca storica, FF 5000) [Fig. 5] è della metà dell'Ottocento, ma di maggior risonanza è quella pubblicata nel saggio di Adolfo Venturi *La scultura emiliana del Quattrocento* (Venturi 1890)<sup>16</sup> che ha contribuito significativamente a far conoscere questo frammento fittile. Non solo, da un punto di vista collezionistico, questa terracotta è la sola che può essere trattata e di questo ne è pienamente consapevole Giulio Bariola, direttore della Galleria Estense, che in quegli anni conduce numerose trattative per arricchirne la collezione<sup>17</sup>. Le acquisizioni della Pala Rangoni e della tavola con Sant'Antonio di Cosmè Tura, insieme agli sforzi per preservare le opere della quadreria Santini e della famiglia Rangoni, contribuiscono significativamente ad accrescere la fama e il prestigio della collezione modenese. Un nuovo finanziamento del Ministero è l'occasione per arricchire ulteriormente il patrimonio e, in questo contesto, l'assenza di opere di Guido Mazzoni sarebbe risultata inaccettabile. Il desiderio di accrescere la collezione con opere del più celebre plastificatore modenese del Quattrocento era già stato avvertito dal primo direttore della Galleria, Carlo Boni (Rapporto biennale, 1881-1882), ma un'occasione concreta si presenta solo nel 1909. La prima richiesta viene inoltrata nel 1908 da Giulio Bariola a Ludovico Calori Cesis, titolare dell'opera, per ottenere il frammento della testa policroma, ma il conte si vede costretto a declinare l'offerta sostenendo che «lo

---

<sup>14</sup> Il primo a pubblicare un volume con i disegni delle opere di Guido Mazzoni è Leopoldo Cicognara, ma erano presenti unicamente una testa della Vergine e di un "pastore" (oggi sappiamo essere il committente) del Gruppo Porrini oggi esposti nella cripta del Duomo di Modena.

<sup>15</sup> Tra il 1809 e il 1810 la chiesa di Sant'Antonio in Castello viene distrutta e le statue custodite al suo interno scompaiono. Nel 1869, la *Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti antichi* le localizza presso l'abitazione di Vincenzo Breda, erede degli imprenditori Giovanni e Stefano Breda, responsabili della demolizione. Tra i membri dell'ispezione è presente Andrea Gloria, organizzatore del Museo Civico di Padova, che segnala l'opera di "un artista non comune". Al suo successore, Andrea Moschetti, si deve la trattativa con la famiglia Breda per la consegna in deposito perpetuo e la successiva musealizzazione.

<sup>16</sup> L'immagine viene pubblicata insieme alle altre sculture modenesi (*Compianto sul Cristo morto* e *Gruppo Porrini*) e dal Busto in bronzo nella chiesa di Monteoliveto.

<sup>17</sup> Inaugurata nel 1884, a seguito del regio decreto del 1882, la Galleria aveva beneficiato di un allestimento curato da Giulio Cantalamessa, consolidandosi come istituzione culturale di rilievo.

non possiedo che poche cose artistiche, le quali mi giovano, ogni momento a rimirarle [...] e se, vivente, non mi sento l'animo di separarmene, quelle poche cose pregevoli che possiedo non dimenticherò di raccomandarle a buona custodia» (Ghirardi 1990, p. 15). Così accade e l'aspettativa viene soddisfatta l'anno successivo, dopo la morte del collezionista. Il figlio di Ludovico, Ferdinando, consegna provvisoriamente il frammento insieme ad oltre centoventi opere di natura diversa, tra dipinti, stampe, medaglie e oggetti di varia fattura. Il frammento viene ufficialmente preso in carico dalla Galleria Estense il giorno 8 marzo 1926 con il numero d'inventario 4178 e recante l'attestazione «Una testa di vecchio in terracotta. Frammento - autore Guido Mazzoni»<sup>18</sup>. La scultura entra dunque in una sede espositiva e lì rimane fino ad oggi, dove è ancora possibile ammirarla, come sostiene Bariola, in «un'intima corrispondenza nel *Cristo Morto* del modenese Bartolomeo Bonascia e nel *S. Antonio* di Cosimo Tura» (Ghirardi 1990, p. 15). L'opera, inserita nel ricco contesto modenese ed Estense del Quattrocento, giace in un complesso orizzonte culturale e filologico che la trasforma da semplice oggetto a scultura viva e parlante.

### L'autrice

Caterina Ferrari si è laureata presso l'Università degli Studi di Parma con una tesi su Guido Mazzoni, "Corpo e spazio" (2021). Attualmente è dottoranda di ricerca in Scienze filologico letterarie, storico filosofiche e artistiche presso lo stesso ateneo. Collabora con numerose istituzioni museali. Ha curato la mostra *Così tornò. Viaggio nell'immaginario dantesco da Doré a Nattini* (Palazzo Vicedomini-Cavezzi, Montecchio Emilia, 2021), partecipato alla realizzazione di varie esposizioni come *Ro Marcenaro* (Rocca Estense, San Martino in Rio, 2021) o *Parmigianino. L'incanto della materia* (Rocca Sanvitale, Fontanellato, 2024) e contribuito all'allestimento permanente del percorso museale storico-archeologico della Rocca Estense di Montecchio Emilia.

caterina.ferrari1@unipr.it  
ORCID ID: 0000-0002-0185-0045

### Riferimenti bibliografici

Bentini, J 1987, *Galleria Estense di Modena*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna.

Boni, C 1881-1882, *Rapporto biennale del Museo Civico per gli anni 1881-1882*, Tipografia di Paolo Toschi, Modena, p.12.

Bonsanti, G, Piccinini, F 2009, *Emozioni in terracotta. Guido Mazzoni, Antonio Begarelli: sculture del Rinascimento emiliano*, catalogo della mostra (Modena, 21 marzo - 7 giugno 2009), Franco Cosimo Panini, Modena.

*Bulletin des musées: revue mensuelle publiée sous le patronage de la Direction des Beaux-Arts et de la Direction des musées nationaux*, 02-01-1892.

---

<sup>18</sup> Ringrazio per la segnalazione Federico Fischetti funzionario delle Gallerie Estensi di Modena.

*Catalogo degli oggetti d'arte e di Antichità del pittore Attilio Cav. Simonetti 1883*, Tipografia A. Befani, Roma.

*Chefs-d'oeuvre du Musée des beaux-arts de Gand*, Museum voor Schone Kunsten (Ghent, Belgium) 1949, Editions de la Connaissance, Bruxelles.

Cicognara, L 1823, *Storia della scultura dal suo Risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, Prato.

Ghirardi, G 1990, *La Galleria Estense: doni lasciati acquistati 1884-1990*, Franco Cosimo Panini, Modena.

Giovanardi, G 1940, *Il Santuario della Madonna delle Grazie sul colle di Covignano (Rimini), cenni storici e preghiere*, Officina grafica Freshing, Parma.

*Les amis du Musée de Gand. 65 ans d'activité* 1964, catalogo della mostra (Gand, 19 ottobre 1963 – 19 gennaio 1964), Musée des Beaux-Arts, Gand.

Malmusi, C, Valdrighi, M 1823, *Le opere di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli disegnate e incise rispettivamente da Giuseppe Guizzardi e Giulio Tomba*, Modena.

Mingardi, C 1972, 'Problemi mazzoniani', in *Contributi dell'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna*, Milano II, pp. 163-187.

*Musée des Beaux-Arts. Catalogue (54 illustrations hors texte) 1905*, Imprimerie F. Meyer-Van Loo, Gand.

Venturi, A 1922, 'Esposizione dei primitivi italiani a Bruxelles', *L'Arte*, XXV, Fasc. I, pp. 161-169.

Venturi, A 1890, *La scultura emiliana del Rinascimento*, Archivio Storico dell'Arte, Modena.

Vitali, P 1819, *Le pitture di Busseto*, Parma, Stamperia Ducale, 1819.

### **Fonti documentarie**

Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna (APMnBO), Fondo del Convento di Santa Maria delle Grazie, Cronaca 1919-1954.

Archives du Musée des Beaux-Arts de Gand, Fonds Amis du Musée, Acquisitions, V 26.